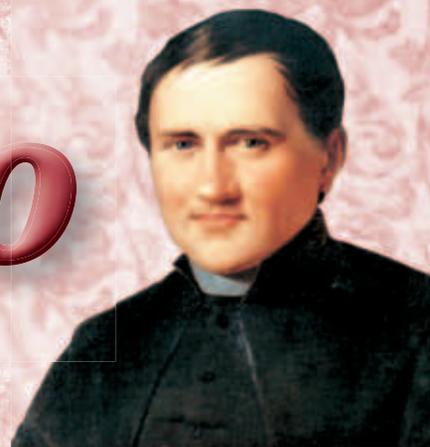


Amici del Caburlotto in Dialogo

Figlie di san Giuseppe



Dorsoduro 1690/A - VE

Settembre-Ottobre 2019 - anno 20° - n. 134

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV

«Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale»

Due preoccupazioni hanno spinto il Papa a convocare un Sinodo straordinario sull'Amazzonia - ha spiegato il vescovo brasiliano dom Flavio Giovenale a Oderzo il 27 settembre u.s. Non i fuochi che recentemente hanno allarmato il mondo intero, dal momento che il Sinodo era stato convocato fin dal 2017, ma due ragioni di ordine spirituale e umano più radicali, che sono enunciate nel titolo stesso dato al Sinodo.

“Nuovi cammini per la Chiesa” è la prima, “ecologia integrale” la seconda.

Riguardo ai nuovi cammini, il Vescovo ha presentato la situazione della chiesa cattolica in Amazzonia, l'estensione del territorio, la concentrazione delle persone nelle città, la dispersione del rimanente 20% nell'interno della foresta dove raggiungere i fedeli è molto difficile e raro... e specialmente la perdita continua di fedeli cattolici in favore di sette protestanti pentecostali. Egli ha identificato la causa fondamentale di tale doloroso evento nel numero esiguo di sacerdoti (paragonati a quelli di una diocesi come quella di Vittorio Veneto - ha detto - questa dovrebbe avere, ad essere generosi, un solo sacerdote). La presenza di chi annunci il Vangelo, celebri l'eucaristia, consoli, assista, incoraggi, viva l'esperienza cristiana nella quotidianità dovrebbe essere l'antidoto, una chiesa presente. La scarsità assoluta di clero dovrebbe essere supportata da una maggiore ed efficace ministerialità laicale.

Il vescovo sa bene che in Internet si diffondono voci allarmistiche di sconvolgimenti teologici a danno

della chiesa universale, e si è quindi premurato di tranquillizzare i fedeli che nulla di tutto questo stanno meditando i Vescovi, i religiosi, i laici convocati, che sono spinti piuttosto da vero amore per la Chiesa e per le popolazioni che sono, come diceva Gesù, come “pecore disperse senza pastore”.

Sul fronte ecologico, che sembra essere oggi quello universalmente posto al primo piano, il Vescovo ha spiegato la ragione dell'aggettivo “integrale” posto accanto ad “ecologia”. E merita veramente riflettervi.

Molto concretamente Dom Giovenale ha detto: parlando di ecologia, preoccupandosi della foresta, delle piante e delle specie di animali in essa esistenti... quanti parlano delle persone umane che vivono nell'Amazzonia? Quando il Papa non si ferma all'ecologia, ma la vuole integrale, ha di mira esattamente questo: la persona umana vale di più di qualsiasi animale, di qualsiasi vegetale.



Sembra scontato, ma non lo è, e non solo in riferimento all'Amazzonia.

I fuochi non ardono in favore di chi vive nell'Amazzonia, ma dei molti sogni di arricchimento ipotetico, per presunte ricchezze del sottosuolo, per sfruttamento di risorse in favore di minoranze ricche e non solo del Brasile, dal momento che multinazionali vi sono operanti da decenni.

Il Sinodo aprirà a breve, e sarà importante per tutti i cattolici accompagnarne i lavori non con digiuni e preghiere suggerite dalla paura che la Chiesa venga stravolta nei principi fondamentali della sua fede, ma piuttosto nella disponibilità di camminare INSIEME come Chiesa in uscita che va incontro ad ogni realtà umana, per farsi carico della “stanchezza, della fame, del bisogno di vita della gente” per rispondere con il cuore, l'amore, la verità del Vangelo. (ARB)

Disse Gesù: “Provo pietà per la folla, perché sono già tre giorni che stanno con me e non hanno da mangiare; e non voglio mandarli via digiuni. Potrebbero venir meno per la strada”. Quindi, di sua spontanea volontà, sfamò miracolosamente la folla. (Mt 15, 32-38)



Cadono le foglie spinte dal vento. Le guarda il bambino ed è contento di questo ballo improvvisato che le adagia piano sul prato. Corre il bambino e le raccoglie.

CINQUANTESIMO... A TAPPE SR EVELINA FAVARETTO

La celebrazione solenne dell'11 agosto a Lentiai, nella gioia della comunione fraterna con molte Sorelle; la sorpresa della santa Messa fatta celebrare una sera in parrocchia a Canale d'Agordo da una persona amica che da vent'anni incontro lì d'estate; l'intensissima celebrazione con i miei famigliari ed amici il 7 settembre; la gioiosa e vivace celebrazione in Cattedrale con la comunità parrocchiale il 15 settembre; sono stati tutti eventi particolarmente belli, ricchi di commozione, di gioia e di rendimento di grazie.

Il cuore di tutto è proprio il rendimento di grazie al Signore per la fedeltà del Suo amore, per lo stupore di un dono sempre nuovo, per una vita colmata di pienezza di senso! E tutto all'insegna di una gratuità così totale da togliere il fiato.

A Dio Padre che continua a dirmi, a dirci: "Tu sei mio figlio, l'amato; mia figlia, l'amata"; riempiendo il cuore di tenerezza, voglio rispondere con stupore grato, usando le parole del salmo: "Gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra". Sr Evelina



LA PRESENZA RELIGIOSA E' ANCORA APPEZZATA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI?

Per rispondere a questa domanda non ho fatto indagini o distribuito questionari; ho letto con profondo stupore quanto i vari gruppi parrocchiali mi hanno scritto in occasione del mio 50°. Ho colto che quanto espresso non era limitato alla mia persona, ma alla persona consacrata in genere, perciò desidero condividere quanto ho ricevuto perché potrebbe essere indirizzato a ciascuna Figlia di san Giuseppe.

"La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato (1Re 17,16). Cara suor Evelina, prendiamo in prestito quest'immagine per lodare con te il Signore. Davvero, in questi cinquant'anni di vita religiosa, Egli ha mantenuto fede alla sua promessa. Ha parlato al tuo cuore rinnovando di giorno in giorno quell'amore casto con cui ti aveva fatta sua; ti ha condotta attraverso la porta stretta dell'obbedienza, per mostrarti le sue opere; ha plasmato la tua vita nella povertà, per mostrarti l'abbondanza della sua Provvidenza.

Desideriamo oggi indossare con te l'abito della festa ed esprimerti la nostra gratitudine e riconoscenza per il servizio discreto e materno con cui hai abitato questa nostra comunità di Ceneda. E' questo stesso stile che potrà aprirti le porte di Casa Mater Dei, verso la quale andrà il tuo principale impegno, mentre ancora continuerai a camminare con noi, verso il pieno compimento del regno di Dio.

Con riconoscenza, *Don Graziano*
e *don Carlo, con Monica e Lorenzo.*



Nel gruppo missionario tante mani operano e lavorano, tra queste, due sono di Suor Evelina che nelle anni, nel suo laboratorio al Collegio San Giuseppe, ha realizzato lavoretti sviluppando con diverse tecniche e materiali il tema "Gesù Bambino" e anche caldi e morbidi lavori a maglia che con generosità hanno sempre trovato posto nella bancarella del mercatino missionario.

"Gesù Bambino" non poteva che essere il tema preferito da Suor Evelina in quanto per Gesù ha donato la sua vita e si è proprio sbizzarrita proponendolo con i materiali più svariati e in notevoli quantità. I caldi e morbidi lavori a maglia diventano metafora del calore e dell'abbraccio che ha sempre donato ai fratelli. "Moda" sempre attuale dell'insegnamento di Gesù!

Ha condiviso con noi la gioia e l'impegno del lavorare per i progetti missionari e anche la serenità nel trovarci in momenti di convivialità il buon cibo gustato e l'allegria dello stare insieme sono stati simbolo di unione fraterna nel ricordo del pane spezzato per noi da Gesù.

Ti ringraziamo, cara suor Evelina, certi che la riconoscenza e l'affetto che ci legano abiteranno il nostro cuore.

Il gruppo missionario della Cattedrale

Cara suor Evelina, la tua presenza silenziosa tra noi ci ha permesso di orientare il nostro cammino e ci ha insegnato che ci sono silenzi positivi a cui non si saprebbe rinunciare: il silenzio rispettoso davanti alla parola d'altri; il silenzio che si è scelto,



perché "c'è un tempo per parlare e un tempo per tacere" (Qo 3,7); il silenzio dell'amicizia e dell'amore, il cui linguaggio non verbale permette al silenzio di divenire parola; il silenzio della presenza e della pienezza quando si sta bene insieme e questo basta; il silenzio che è ascolto amoroso, attento, contemplativo, raccolto; il silenzio sottile che si fa voce, come per il profeta Elia sul monte Oreb (1Re 19,12-13); e poi c'è il silenzio interiore, che abita il cuore di ciascuno di noi, che fa spazio alla presenza d'altri e alla presenza di Dio.

Grazie per il dono di questa testimonianza.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Cara suor Evelina, vogliamo ringraziarti perché hai donato con umiltà e generosità il tuo servizio alla nostra comunità e continui a farlo. Il tuo modo gentile merita tutta la nostra gratitudine e la più sincera stima. Ti auguriamo di restare sempre nella gioia del Signore, di custodire la preghiera incessante del cuore, di abbandonarti con fiducia a Dio e di rendere grazie in ogni cosa.

Un forte abbraccio dal *Coro giovane*
e dai *ministri straordinari*
della *Comunione*

SUGGERIMENTI DEL BEATO LUIGI IN TEMA DI COMPETENZE



“**Competenze**”: indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Oggi la Scuola è chiamata ad attestare **COMPETENZE**. Certo per gradi e inoltre in ambiti ben determinati. E' un compito non facile da assolvere, per il quale si avverte non poca *incompetenza!*

Ma è davvero una novità per la quale si sono impegnati Organi Europei e che ha chiamato tutti i docenti a formarsi con percorsi specifici?

Chi è competente a far crescere un bambino che inizia il suo percorso di vita assolutamente affidato a cure altrui e che tuttavia ha in sé una unicità e irripetibilità che non possono dare garanzie assolute di successo, o almeno del successo sperato da chi è investito della responsabilità educativa? Il dibattito sull'educazione nei più disparati ambiti (filosofico, pedagogico, psicologico, sociologico, civico...) è antico quanto l'uomo e ha conosciuto le più varie, valide, ma anche aberranti risposte!

Don Luigi Caburlotto si pose di iniziativa, dettata dalla sua sensibilità umana, ma anche, e forse più, sacerdotale, nell'agone educativo con precisa posizione di pensiero e di azione.

Si interessò anzitutto all'educazione delle bambine del ceto popolare, il più svantaggiato perché non vi era chi se ne prendesse pensiero efficace, ma anche del ceto più elevato, allora chiamato *civile*.

Ma si dedicò anche alla cura educativa dei maschi, prima nella sua parrocchia, poi in ambito istituzionale pubblico, presso l'Istituto Manin maschile (1869-1897), e presso l'Orfanotrofio *Gesuati* (1881-1897).

In parrocchia, da giovanissimo curato, aveva individuato nel vuoto educativo il vero problema, anche morale e di fede, dei suoi parrocchiani. La decisione di dedicarsi alla cura educativa delle bambine gli fu dettata da ragioni pratiche concrete, realistiche, in una parola da insufficienti mezzi economici, non aveva infatti possibilità di aprire contemporaneamente una scuola femminile e una maschile, allora strettamente separate.

Gli rimaneva tutta l'urgenza interiore di dedicarsi anche ai maschi. E poté dare ope-

ra, fin dagli inizi degli anni sessanta, a “recupero” scolastico, religioso, professionale di ragazzi adolescenti e giovani, attraverso l'apertura di un “patronato parrocchiale” sullo stile proposto dal suo confratello, parroco di S. Pietro di Castello, don Piemonte.

Di questa attività restano poche tracce, ma significative e sufficienti ad assicurarci che la scelta di lui per il risanamento radicale dell'Istituto Manin maschile, fu tutt'altro che casuale o di ripiego, come, proprio dal fronte cattolico, si insinuò e con esplicito sospetto di “incompetenza”.

Di quali competenze era fornito don Luigi Caburlotto agli occhi di chi letteralmente lo supplicò di assumere la responsabilità di Commissario Organizzatore per l'Istituto Manin masch. nel settembre 1869? Sarebbe necessaria una lunga digressione per contestualizzare la situazione concreta in cui era chiamato in causa e anche le ambiguità di intenzioni. Non è questo il luogo per farlo, basti tracciare un rapido contorno.

Da due anni succedevano disordini interni all'Istituto: allievi contro educatori, sobbillati dai maestri delle diverse professioni, fino alla rivolta aperta, ammutinamento con uso perfino di armi improprie, ma contudenti facili a reperire nelle stese aule.

L'Istituto dipendeva dalla Congregazione di Carità, istituzione pubblica civica, presieduta da un Consiglio di persone di diverso orientamento politico e ideologico.

Era organizzato all'interno in Convitto e Scuola-artistica, dipendenti l'uno da un Rettore, l'altra da un Ispettore tecnico. Due direzioni e inoltre arroccate su fronti opposti di vedute: questa la causa di tutti i disordini, come andavano stigmatizzando i Giornali, schierandosi a favore dell'uno o dell'altro e sempre su base ideologica più che fattuale. Sedata nel giugno 1868 una rivolta con interventi anche di polizia e drastici provvedimenti punitivi, scoppiò più forte nel giugno 1869. Da qui, per far tacere lo “scandalo” e riprendere in mano la situazione e ridare all'Istituto, tanto caro ai Veneziani, il prestigio perduto, il Consiglio della Congregazione di Carità decise di affidare la soluzione ad una figura nuova, in grado di ritessere la trama delle complesse e compromesse relazioni.

Occorreva insomma uscire onorevol-

mente dalla crisi, minimizzare gli errori, coprire con una finalità dichiarata convincente e accattivante la decisione di azzerare gli incarichi di tutti e di ripartire ex novo.

Perché la scelta cadde proprio su don Luigi? Di quali competenze specifiche per la dolente situazione apparve fornito?

Don Luigi, convocato dal Vicepresidente Jacopo Poletti, e da lui pregato di accettare la proposta, tentò in ogni modo, come lo stesso Poletti ebbe a dire in Consiglio, di sottrarsi. E aveva valide ragioni: era parroco, era responsabile di tre Case delle Suore da lui fondate, stava lottando per il recupero delle stesse case e di parti della parrocchia espropriate dalle leggi del neonato Regno d'Italia... ma, continua il Poletti “fatto appello al suo cuore sacerdotale, non seppe esimersi”.

Dunque la prima competenza del Caburlotto è il cuore sacerdotale che in lui è un cuore che “avverte cordoglio” per i piccoli, i ragazzi, privi di cure educative. La sua è una vera passione educativa. ma non basterebbe.

Don Luigi conosceva bene la Congregazione di Carità, ne aveva seguito la nascita (1862) in sostituzione e - per ideologia - modificazione-alterazione della precedente Commissione di pubblica beneficenza presieduta dal patriarca. L'Istituto Manin femminile dove operavano le Figlie di S. Giuseppe dipendeva appunto, per la scelta delle allieve e le rette, proprio dalla Congregazione di Carità, conosceva le persone, conosceva quali appoggi e quali ostacoli ciascuna poteva porre per ogni decisione.

Aveva anche chiaro che l'incarico provvisorio affidatogli, lo poneva come facile bersaglio per qualunque decisione potesse prendere. “Sono solo il punto mediano” dichiarerà a breve, quando in tre mesi l'Istituto Manin si era avviato al meglio...

Dunque accanto all'indispensabile passione educativa, egli aveva una larga e coltivata **COMPETENZA RELAZIONALE**, la vocazione del Ponte, che ben si accorda con quella sacerdotale.



75 anni di professione religiosa suor Rosilda Giabardo batte tutti i record! - Ricordo di un nipote

Correva l'anno 1944 e Giovanna Giabardo (nata nel 1923) faceva la sua professione religiosa nell'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, assumendo il nome di Sr. Rosilda.

Erano anni difficili, la seconda guerra mondiale era ancora in corso, Mussolini era stato sfiduciato, le truppe tedesche razzavano la penisola attaccate al nord dalle squadre partigiane ed a sud dalle truppe inglesi. La fame e la paura erano diffuse tra la popolazione stremata dagli stenti. Al fronte i soldati pativano freddo e fame, morendo non solo per le pallottole nemiche, ma per i pidocchi e la dissenteria che falciavano i giovani in trincea. Sulle montagne gli alpini combattevano senza potersi muovere sulle vette, in campagna i contadini nascondevano sotto terra i raccolti ed i salami per evitare che cadessero in mano tedesca.

Nella mente e nel cuore di questa ragazza di vent'anni era nato il desiderio di stare vicino ai poveri, ai bambini malnutriti, a chi sofferiva. Pregava per sopravvivere e cercava la sua strada nella vita. La mamma Rosa faticava a raccogliere quanto poteva mettere in tavola per i 12 figli, tutti in fila, mentre il padre Giovanni cercava di guadagnare qualche soldo col suo lavoro di sarto. Erano anni duri, tra la paura delle bombe e la fame quotidiana, alleviata dalla preghiera e dalla speranza di uscirne vivi. In parrocchia, don Innocente predicava con fede e devozione, custodendo un gregge di contadini in pena per i figli al fronte e di donne con la schiena spezzata nei campi. Giovanna, dopo attenta riflessione, consigliata dal parroco e custodita dalla fede semplice ma solidissima dei genitori, manifestò il desiderio di farsi suora. E nel 1943 fece ingresso nella Casa Madre delle Suore di San Giuseppe a Venezia, accompagnata dal fratello Bernardo e dalle preghiere della famiglia.

Dopo un anno pronunciò i voti e cominciò la sua instancabile opera di educazione dei più piccoli, prima a Barbisano, poi a Spinea, a Venezia, a Carpesica, Chirignago e via via con incarichi più onerosi ma sempre con la serenità e l'allegria che erano tipiche della sua indole generosa e positiva. Spesso - e fu questa la sua missione speciale - nel pomeriggio si prendeva cura delle ragazzine insegnando loro il cucito ed il ricamo. Cominciava coi punti più semplici, le faceva cantare e giocare, lavorare con l'uncinetto e coi ferri da calza, raccogliendo lana e cotone da chi poteva aiutare le suore e le opere parrocchiali.

La sua personalità affabile e sincera, allegra e positiva, veniva apprezzata dalle famiglie e dalle ragazze. Molti anni dopo, accolta in tarda età nella Casa di S. Giuseppe a Spinea, riceveva spesso la visita delle *ragazzine* di una volta, ormai donne e nonne, con l'affetto e la riconoscenza spontanea che si dà a chi ha molto amato, col cuore di una mamma.

La sua obbedienza religiosa e la sua disponibilità sempre all'avanguardia la portarono anche a Roma in diverse opere educative, dove fece scuola ed iniziò per lei un nuovo prezioso servizio. Conseguita l'abilitazione per l'insegnamento di religione, per diversi anni insegnò nelle scuole medie di Stato. Anche qui sapeva coniugare il messaggio religioso con l'entusiasmo della sua contagiosa allegria. I ragazzi le volevano bene e certo erano anni in cui il dibattito sulla religione nelle scuole incontrava ostacoli e contestazioni che lei superava facendo il bene e facendolo bene.

Arrivarono poi gli anni di Oderzo alla Scuola Moro, e poi a Caorle città di mare nella Scuola materna: i genitori che spesso avevano attività alberghiere o le mamme



che andavano a fare le cameriere nei ristoranti vedevano in suor Rosilda non solo una persona cara, ma un sicuro riferimento cui affidare le figlie durante l'estate. La tenevano come una sorella, come una zia, come una persona di famiglia, che distribuiva sorrisi e battute, e lei sapeva dare qualche consiglio sui problemi familiari, sulle ansie della società e della fede.

Ora, a novantasei anni, dopo 75 anni di vita religiosa, vive di ricordi e di preghiera. Si può dire che è una specie di parafulmine in questa società sbilenca, dilaniata dalle difficoltà economiche e dall'incertezza per il futuro. Da quel 1944 in poi, tenendo il timone di una fede solida e fiduciosa, a noi pare abbia realizzato al meglio la sua vocazione di sorella tra gli uomini, con la carità che Cristo offre al mondo attraverso le braccia delle persone buone.

Pio Giabardo

E' bello cantare insieme a Dio:

Ti rendiamo grazie per la tua fedeltà e misericordia.

E dire a tutti: grazie a ciascuno perché il tuo Volto riflette per me ogni giorno il Volto Amato di Dio.

Il vescovo Corrado Pizziolo ha celebrato la S. Messa.

50°

Sr Evelina Favaretto
Sr Lamberta Michelazzo
Sr Guidalma Zamberlan
Sr Roberta Balduit

60°

Sr Silvia Spricigo



Madre Francesca Lorenzet Superiore Generale, qui con loro, raccoglie la voce di tutte le Sorelle dell'Istituto che si sono fatte vicine con preghiere e auguri.

Altri giubilei saranno festeggiati il prossimo ottobre.

BRASILE - CELEBRAZIONI FESTOSE

GIUBILEI E' bello celebrare insieme, in rendimento di grazie a Dio, speciali anniversari. Eccoli:

92 anni delle Figlie di S. Giuseppe del Cabur-lotto in Brasile.

60° di vita consacrata di sr Mônica

50° di sr Silvana e sr Valeria

25° di sr Ana Rosa.

La solenne celebrazione eucaristica, presieduta da Padre Hélio Tadeu da Silva e concelebrata, fu accompagnata dal coro *Som e Vozes* di Santa Rita do Passa Quatro.



sr Monica - sr Silvana
sr Ana Rosa - sr Valeria



allievi di S. Rita: *Suono e Voci*

Vi fu anche la benedizione con la reliquia del Beato Padre Luigi, proprio in questa città dove nel lontano 1927 approdarono le prime Sorelle italiane.

Le festeggiate furono circondate dall'affetto e dalla congratulazioni delle Sorelle, degli Educatori, di Volontari, famigliari e amici.

FESTA JUNINA



A giugno si sono svolte le nostre tradizionali feste brasiliane di giugno, Sant'Antonio, San Pietro e San Giovanni Battista. Sono state onorate in tutte le unità dell'Istituto con molto divertimento: canzoni, giochi, balli e cibi tipici. Queste sono belle occasioni in cui riuniamo l'intera comunità educativa, con la partecipazione di famiglie, ex allievi, amici, benefattori... Sono momenti di grande gioia, fratellanza e devozione.

ESPERIENZA MISSIONARIA



La Conferenza brasiliana dei religiosi ha promosso un'esperienza in diretta dei giovani religiosi nella terra dell'Amazzonia sul fiume Tajapuru, Breves- Pará, nel mese di luglio.

Un momento di grande immersione nella terra fluviale della Prelatura Marajó. Erano presenti le nostre sorelle Kelly Primo ed Erica Hernandi, insieme ad altre 41 religiose di 27 Congregazioni, il vescovo della prelatura Mons. Evaristo Pascoal Spengler e un gruppo di laici, in tutto 60 persone.

Questo tempo di missione ha voluto sensibilizzare la Vita religiosa consacrata alla realtà dell'Amazzonia perché si ponga, come vuole il Papa, in uscita, testimoniando la gioia del Vangelo.

L'esperienza missionaria ha incoraggiato i giovani religiosi a dare sempre più ascolto alla voce di Dio e ad essere sempre più disponibili alla chiamata del Signore, aperta al servizio del Regno di Dio.



Filippine *Dall'Italia un ponte di grande sostegno*

Il 22 agosto sono arrivati nelle Filippine tre nostri carissimi amici, i signori Renzo Limana, Alain Carminati, Giampaolo Ciet che a nome dell'Associazione "Art for Mother and Children" hanno contribuito a costruire l'Orfanotrofio "Oasi di Gioia per bambine" dai tre ai 12 anni, in Tunasan - Muntinlupa.

L'Orfanotrofio, come ormai è noto ai nostri lettori, accoglie bambine costrette a vivere in estrema povertà sulle strade, dove affrontano situazioni di disagio, prive dei genitori, della casa, del cibo, e che spesso hanno per letto un loculo di un cimitero. Alcune bambine hanno visto portare via la mamma per rinchiuderla in carcere, il papà ammanettato.

Renzo, Alain, Gianpaolo hanno trascorso con noi solo cinque giorni perché impegni familiari e di lavoro non permettono loro un soggiorno più lungo. Ma sono giorni dedicati alla vita dell'Opera che essi amano, a conoscere e incontrare le nostre piccole ospiti, a verificare quanto sia attuale e vero il monito del nostro Beato Padre Luigi Caburlotto: *Salvare una fanciulla vuol dire salvare una famiglia.*

Da quando è stata posta la prima pietra, presente Renzo, è la prima volta che i tre amici-benefattori vengono e possono vedere l'opera avviata, grazie all'indispensabile generoso contributo della loro Associazione.

Le bambine con gioia salutano papà Renzo, papà Alain e papà Giampaolo. Le Sorelle che vivono con le bambine, sr Margie, sr Josephin, sr Zandra, sono liete di accoglierli e di illustrare come si svolge la vita nell'Oasi di gioia, quali attenzioni educative dedichino alle bambine perché possano lentamente trovare conforto alle loro molte e dolorose ferite, fiducia, volontà di riscatto e di cura della crescita personale e sociale.

La comunità religiosa è coadiuvata da mamma Loi, che si dedica alla cura e alla preparazione del cibo con grande passione e attenzione e inoltre, cosa molto necessaria e delicata, vive con le bambine anche di notte, pronta a vegliare la tranquillità del loro sonno.

L'incontro con questa famiglia commuove Renzo, Alain e Giampaolo. Non sono insensibili alla voce delle bambine che li chiamano papà e lo dimostrano intrattenendosi con loro, giocando e colmandole di affetto.

Anche da queste pagine desideriamo esprimere ai nostri carissimi Amici un grazie grande davvero.

In questo mese di ottobre, particolarmente dedicato alle missioni, mentre diciamo grazie a tutti i benefattori d'Italia, osiamo chiedere di continuare la loro opera di bene perché è vera oggi più che mai la parola di Gesù: "I poveri li avrete sempre con voi", e le povertà sono davvero molte e molto pesanti anche per creature che si sono appena affacciate alla vita.

GRAZIE!

Le Figlie di S. Giuseppe nelle Filippine

Offerte missione Filippine - Amabile, Burano, Ve - Amici sr Tullia, Facchin Nazzareno, Cima-dolmo, Tv - assoc. *Marathon Club*, Maddalene, Vi - assoc. *Peter Pan*, S. Giorgio di Livenza, Ve - Battiston Don Stefano, amici e famiglie, Bannia, Pn - Borin Nadia, La Salute di Livenza, Ve - Cadamuro Giancarlo, Cima-dolmo, Tv - Casagrande Renata, San Vendemiano, Tv - *Cassa Volontari di Spinea*, Tv - Comunità Fsgc, Canale d'Agordo, Bl - Comunità Fsgc, *Casa S. Giuseppe*, Spinea, Ve - Dall'Anese Raffaella Pastori, Vittorio Veneto, Tv - Daniel, Carpesica, Tv - Daniotti Gianni, Carpesica, Tv - De Nardi Loris e Gerda, Colle Umberto, Tv - De Noni Moreno e Sandra, Carpesica, Tv - De Rocco, fam., Canale d'Agordo, Bl - Doi e Margherita, Carpesica, Tv - Dozza Nerina e Luciano, Carpesica, Tv - Edda per Sr Tullia, Carpesica, Tv - Fam. Bertato Sergio, Carpesica, Tv - Fam. Bortoluzzi, Carpesica, Tv - Ferrarotto Giuseppe e sorelle, Maddalene, Vi - Giovanna, Burano, Ve - Gomiero Michele, Carpesica, Tv - Groppo Gianpietro, Vi - Gruppo Anziani, Cozzuolo, Tv - Gruppo *Divina Misericordia*, Carpesica, Tv - gruppo miss. S. Cuore, Bonel Lora, Pn - in mem. di De Pin Vittoria, Carpesica, Tv - Maso Gisella, Carpesica, Tv - Momesso Dassisti Maria Teresa, Chiarano, Tv - N.N., Carpesica, Tv - N.N. per sr Tullia, Carpesica, Tv - Rodzalia Urbanowic mamma di Lorenzo Monego, Sc. L. Caburlotto, Mestre, Ve - Saccon Lidia e Alessio, Carpesica, Tv - Saccon Teresa Angelo, Carpesica, Tv - Santi Maria Teresa, Pd - Scuola Infanzia *Sacro Cuore*, Chirignago, Ve - Stefanelli Lea, Carpesica, Tv - Tegolotti Don Primo, Carpesica, Tv - Tomè Mauro, Patrizi, Andrea, Manuele, Carpesica, Tv - tramite sr Edarlyne parenti sr Joalanda, Ve - tramite sr Piercandida, Spinea, Ve - *Ufficio Missionario*, Ve.



Filippine *Nel battesimo la più alta dignità umana*

Sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza, impegno.

papa Francesco

Quale sogno più bello di quello di dare identità e dignità alla persona? Questo è il sogno del progetto *PERSONA* che all'*Oasi di Gioia* avevamo e abbiamo in cuore. Le bambine che accogliamo sono *nessuno*, le chiamiamo *figlie del vento* perché non hanno famiglia, non hanno una identità sociale: non hanno il certificato di nascita, non hanno neppure identità religiosa: non hanno ricevuto il Battesimo.

Il pericolo grave per questi bambini e bambine è di sparire misteriosamente. Anche se ci sono prove indiziarie di tali sparizioni, il cammino della giustizia e della legalità è difficile, rischioso e doloroso. Quando arrivano all'*OASI* cerchiamo subito contatti attraverso ricerche, annunci e foto sul



giornale e tramite radio-televisione e ancora con peregrinazioni da un ufficio all'altro, dall'avvocato al notaio.

Finalmente dopo un anno di domande, richieste e uffici vari, siamo riuscite ad avere i certificati di nascita. Così il 24 agosto Arien, Lyka, Ashley, Rebecca, Diane, Czandra, Roselle, Angel hanno ricevuto il santo Battesimo.

Speranza, pazienza, impegno sono le virtù che hanno sostenuto ed aiutato il progetto *Dignità della persona*. Quando ad alcune persone della parrocchia abbiamo chiesto la disponibilità e la responsabilità di essere madrina e padrino di una bambina, la proposta non solo è stata accolta con gioia ma è stata sentita come un dono speciale. Si è fatto vivo in loro un profondo senso di riconoscenza: condividere il dono della fede già da loro ricevuti e donare quell'amore che vivono e sperimentano ogni giorno.

Gli occhi delle bambine brillavano come stelle e trasmettevano l'immensa ed incontenibile gioia che era nel loro piccolo, ma oggi, grande cuore: sapevano che c'è un Papà che le ama tanto e che non le lascerà mai sole.

Il rito del Battesimo pur nella semplicità è stato e vissuto e partecipato con grande emozione...

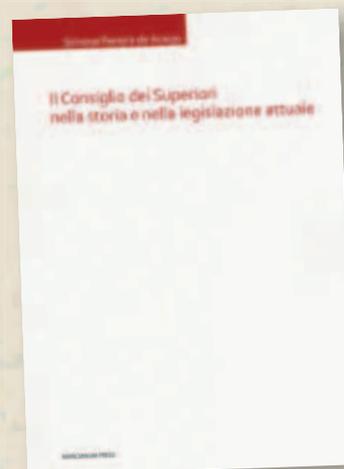
Arien, 8 anni, si avvicina e raggianti mi dice all'orecchio: "Oggi sono felice, tanto ma tanto felice (today, I am very happy)!!!"

sr Tullia e sorelle dell'Oasi di Gioia

UN EVENTO CHE CI ONORA

La nostra Consorella brasiliana, sr Simone Pereira de Araújo, ha conseguito il dottorato in Diritto Canonico presentando la tesi dottorale dal titolo *Il Consiglio dei Superiori nella storia e nella legislazione attuale*. Ora con sua e nostra lieta sorpresa, la Tesi è stata pubblicata dalla Marcianum Press, per iniziativa e col concorso della *Facoltà San Pio X* di Venezia.

Ci congratuliamo con lei, attualmente Consigliera e Segretaria generale.



Scrive sr Simone:

Sono infinitamente grata alla mia Famiglia religiosa per avermi dato per molti anni questa alta possibilità di studio, che mi ha profondamente arricchita di conoscenze e che spero si traduca in utile competente servizio al mio Istituto e alla Chiesa.



KENYA: I TURKANA

ta, ma è tracciata semplicemente dal passaggio dei veicoli in mezzo alla savana, a zone rocciose e desertiche, ai letti di fiumi asciutti... in alcuni tratti poi c'è la polizia che fa da scorta per garantire la sicurezza. E' l'unica via per raggiungere i Turkana se non si prende un aereo interno.

I turkana sono il terzo gruppo etnico neolitico del Kenya, sono pastori nomadi, il bestiame è formato da cammelli, asini, capre che sono fonte di cibo e di ricchezza: spesso sono anche la moneta per "comprare" la sposa e pagare la dote. L'approvvigionamento dell'acqua è assicurato nei periodi di pioggia, ma quando



i fiumi si seccano, occorre scavare pozzi a cielo aperto per far bere gli animali.

Il popolo Turkana ha mantenuto lo stile di vita tradizionale nel costruire la casa, nel vestirsi, nella religione. Crede in "Akuja" il dio del cielo a cui si rivolge per la siccità, la malattia... solo il 5-10% è cristiano.

Una caratteristica degli uomini turkana è di aver sempre con sé un piccolo e basso sgabellino che permette di sedere sulla sabbia cocente e di appoggiare il capo quando dormono. Per le donne, la caratteristica principale sono le collane di perle colorate, con molti giri intorno al collo che indicano età, fasi di sviluppo. Chi va a scuola non le indossa.

Turkana è una delle 47 contee del Kenya e con i suoi 68.700 km² è la più estesa del nord-ovest, è anche la regione più povera, con una popolazione di circa 855.400 abitanti, la più calda e la più arida del mondo. In questa contea si trovano diversi gruppi etnici, ma il popolo dominante è quello *Turkana* situato nelle zone più rurali mentre lungo le rive del lago Turkana (250 km, è il lago desertico più grande del mondo) si trova il più piccolo gruppo etnico *El Molo* esperto nella pesca.

La contea si trova a 700 km da Nairobi, ma mentre i primi 380 km sono "asfaltati" per raggiungere la città Kitale, gli altri 320 che permettono di raggiungere Lodwar (la maggiore città Turkana) la strada non solo non è asfalta-



OLEPOLOS: UN GIOIOSO GREST

Con i bambini della prima elementare abbiamo raccolto i fagioli... un miracolo mentre la terra è così arida da spaccarsi ...

Sono nati un vitellino e una piccola mucca... abbiamo molte gallinelle nuove per rinnovare il pollaio, un dono del gruppo missionario di Vittorio Veneto ...



Naturalmente con i bambini abbiamo giocato, riflettuto, danzato, pregato, consumato buone merende... gioia per tutti.

A tutti grazie.

sr Carla

IN MISSIONE TRA I TURKANA DEL NORD KENYA ESPERIENZA TOCCANTE DI DUE NOSTRE JUNIORES



“Andare verso la periferia...” questo è uno dei continui inviti di Papa Francesco a tutti i cristiani, insistendo nell’essere missionari verso i più abbandonati, verso le persone rifiutate dalla società: noi, juniores Figlie di S. Giuseppe siamo state coinvolte in tante attività in diocesi, in parrocchia...

Il gruppo giovani lavoratori per rispondere al mandato di andare nelle periferie, a

fine agosto, ha scelto di “andare...” nelle regioni del nord Kenya! Abbiamo lasciato Olepolos-Ngong per *andare...* Eravamo tanti con un cuore unico e uno scopo comune a portare l’annuncio dell’amore di Dio ai nostri fratelli e alle nostre sorelle Turkana.

Avevamo delle attese, costruite da immagini televisive: persone molto malnutrite, tristi, sofferenti... Ma non fu così. Abbiamo incontrato fratelli che ci hanno accolti con gentilezza, i bambini mostravano volti felici e sorridenti, pieni di speranza per il domani.

Per arrivare in terra Turkana abbiamo impiegato due giorni soprattutto per scarsità di infrastrutture: l’autista doveva “creare” una strada intuendo il passaggio di altri veicoli. Qualcosa si sta facendo, ma ci vorranno decenni perché non pare ci sia interesse per questa gente e il loro territorio. Avanzando il paesaggio cambiava: dal secco delle colline di Ngong, al verde di Kitale alle zone aride e deserte dei Turkana dove il caldo toglie il respiro.

Siamo arrivati di sera nella parrocchia in Lorungum a 80 km dalla città di Lodwar. Caldo, sudore e stanchezza, ma contenti di aver raggiunto la missione dove il parroco, un padre missionario (SMA) ci ha accolti con dell’acqua fresca. Davvero sorprendente in un luogo così arido e caldo... E’ un felice risultato di intese e aiuti tra Governo e Associazioni non di lucro, per questo i missionari hanno la possibilità dell’acqua che condividono con la gente. Tuttavia non basta ai bisogni di tutti.

Siamo rimasti colpiti e commossi dai bambini che correvano attorno al nostro pullman per chiedere cibo oppure qualche scellino... Questi bambini sono abbandonati a se stessi, non esclusivamente dai propri genitori, ma anche dalle persone che dovrebbero offrire un’educazione e una direzione nella loro vita. I bambini poi erano praticamente nudi, con un’unica, grande maglietta...

Al mattino seguente è iniziata la nostra missione. Per due giorni abbiamo visitato le famiglie dei vari villaggi attorno alla

missione, abbiamo camminato per ore cercando di raggiungere più persone possibili sotto un sole cocente e sul terreno sabbioso molto caldo. Nei villaggi abbiamo toccato con mano la realtà... ogni volta siamo stati accolti da una marea di persone che ci hanno guidato dai più bisognosi specialmente anziani o mamme con neonati. Abbiamo potuto constatare l’attenzione e la solidarietà verso i più poveri.

Il popolo Turkana vive in comunità e in villaggi, in capanne fatte di stecchi di legno e ricoperte da foglie secche, quando piove mettono un telone per ripararsi ma poi, la vita si svolge all’aperto; per dormire usano una “mkeka” un’intreccio di foglie secche usato anche per stare seduti fuori della capanna. E’ raro vedere una “casa” separata dalle altre. Questi modi di vita ci fanno riflettere: si conoscono e quindi possono capire quando qualcuno è in difficoltà e ha bisogno di aiuto.

La comunità è un valore che caratterizzava tutta la vita di noi kenioti, valore che ora abbiamo perso pian piano lasciando che l’individualismo domini nelle nostre comunità, ci ha perciò colpito che invece si conservi e venga praticato dal popolo Turkana.

Il parroco fin da subito ci ha avvertiti: “Ricordate che a stomaco vuoto non si può ascoltare la Parola di Dio... ma è la Parola di Dio che segna le vostre azioni come espressione del suo Amore”. Le giornate infatti, sono state scandite da momenti di preghiera tra noi e con le famiglie che abbiamo visitato: ed è stato un vivere il Vangelo infatti davamo alla gente vestito e cibo donato a noi a questo scopo da tante persone della nostra parrocchia di provenienza che ha sostenuto questo viaggio missionario. A una famiglia senza *mkeka* su cui dormire, abbiamo potuto dare una *shuka* da stendere sulla sabbia; agli anziani che non avevano niente da mangiare, abbiamo portato un pacco di farina, del riso; ai ragazzi delle scarpe, alle giovani degli assorbenti, alle neo-mamme qualcosa da vestire per loro e i piccoli...

L’esperienza è stata forte e ha mosso in noi tanti sentimenti non facili da comunicare... ci resta l’impegno di ringraziare per quello che abbiamo, per la gioia di un bicchiere d’acqua, per gli aiuti che la Provvidenza non ci fa mancare per la nostra missione... e per la nostra prima fraternità, la comunità religiosa, dove ci sono ben 6 etnie. Ci rimane il compito di accogliere come ricchezza la diversità e di viverla come unità nel Signore Gesù. Per le persone che incontriamo vogliamo testimoniare quel valore che spesso troviamo scritto sulla nostra bandiera nazionale: “Harambe” = Insieme!, una esortazione all’aiuto scambievole, alla condivisione, alla solidarietà.



KENYA - SIRIMA. MUMBI E L'ACQUA NON POTABILE

In Africa, la mancanza di servizi igienici uccide i più bambini di malaria, Aids e morbillo messi insieme. La dissenteria infatti è la seconda causa di mortalità nei Paesi in via di sviluppo. Quando acqua potabile e servizi igienici scarseggiano, la salute dei bambini ne risente gravemente, e in molti modi. La scarsa igiene e il difficile accesso a fonti di acqua sicure provocano infezioni spesso letali per i più piccoli. La diarrea, una malattia che in Occidente è curata con tale facilità da essere ritenuta un semplice "malore" per bambini o adulti, in questi Paesi può essere mortale.

Anche a Sirima la limitata accessibilità all'acqua è uno dei maggiori problemi igienico-sanitari, perciò i casi di diarrea sono molto frequenti. Nella nostra zona le donne, mamme di famiglia e i bambini sono obbligati a percorrere lunghe distanze per raccogliere l'acqua in fosse o al fiume... ma a volte per il caldo e la mancanza di pioggia... l'acqua scarseggia ed è mista a fango. Inoltre, quando la fonte d'acqua è lontana da casa, i bambini sono costretti ad abbandonare la scuola per andare a cercarla.

Per questo, anche nel nostro villaggio è molto difficile mantenere l'igiene e questo predispone le persone a malattie per mancanza d'acqua o per assunzione di acqua non pulita. Neonati e bambini molto piccoli sono le vittime più indifese delle infezioni veicolate dall'acqua impura e dalla scarsa igiene ambientale.

Come la giovane *mamma Mumbi*, (in Kenya, quando una donna diventa mamma, la si chiama con il nome del figlio o della figlia). La incontriamo spesso presso il fiume, con le sue bambine.



"Vengo da oltre quella collina, dice, e faccio ogni giorno un'ora di cammino, fino al fiume". Ci viene lei, con la tanica da 20 litri, e le figlie con quelle più piccole da 10. Mumbi è la figlia maggiore, ha 10 anni e aiuta la mamma in molti lavori. «Ogni giorno svolgo i miei compiti: vado a cercare la legna, a prendere l'acqua e guardo gli animali» racconta.

Mumbi porta gli animali al pascolo... e a bere nello stesso fiume dove lei ogni giorno, insieme alla mamma prende l'acqua da portare a casa per bere, cucinare e lavarsi.

Un giorno Mumbi, sopraffatta dalla fatica, dalla fame e dopo aver bevuto per l'ennesima volta acqua non potabile viene in dispensario.

Arriva il mattino presto: ha passato una brutta notte con attacchi di diarrea e vomito; ha la febbre alta. Gli occhi di Mamma Mumbi ci guardano come per dirci: vi prego... potete fare qualcosa? Potete aiutare la mia bambina...? È il mio "braccio destro"!!

Il medico del nostro dispensario, dopo averla visitata, fa eseguire esami di laboratorio che danno un'infausta diagnosi: *Ameba intestinale*. Le vengono prescritti antibiotici e una cura reidratante. Verso sera, Mumbi si è stabilizzata: non ha più febbre, il vomito e la diarrea si sono fermati, ora può ritornare a casa con la sua mamma. Entrambe ci sono molto riconoscenti... se Mumbi non fosse venuta in dispensario, questa malattia avrebbe potuto ucciderla.

A voi, carissimi Amici e sostenitori un grazie infinito: non potete immaginare l'immenso aiuto che grazie a voi e attraverso di voi abbiamo potuto offrire a Mumbi e alla sua mamma: innanzitutto abbiamo potuto fare gli esami di laboratorio nel nostro dispensario... e questo significa minor perdita di tempo e di denaro, e quando una persona sta male... questo è essenziale. Inoltre provate ad immaginare come Mamma Mumbi avrebbe potuto portare la sua bambina all'ospedale più vicino, percorrendo circa 30 km, senza mezzi di trasporto, e con la bambina in preda alla diarrea e al vomito...

GRAZIE DI CUORE del vostro prezioso aiuto... che si prende cura della Vita!

Sr. Raffaella Granzotto

Ogni attenzione è poco

In alcuni villaggi piuttosto lontani da Sirima e quindi dal nostro dispensario, una donna che aspetta un bambino sa che gli ospedali sono lontani e le vie per raggiungerli disagiate. In 8 casi su 10 quella donna partorisce in casa, senza alcuna assistenza sanitaria, per lo stesso motivo non porta il suo bimbo in dispensario per le vaccinazioni. Anche *mamma Kariuki*, che vive nel villaggio di Kijiabe, a circa 20 km da noi, lo scorso settembre ha dato alla luce un bellissimo bambino nella sua capanna. Tutto è andato bene, il bimbo non presentava nessun problema... era forte e sano, circondato dall'affetto e dalle attenzioni della mamma, del papà e dei vicini di capanna, perciò la mamma non ha creduto necessario portarlo al dispensario per le vaccinazioni.

Dopo tre mesi, la mamma ha iniziato a lavorare a giornata nei campi, per guadagnare qualcosa e lo portava con sé, lo adagiava all'ombra e ogni tanto lo andava a vedere e lo prendeva in braccio per allattarlo, consolarlo se piangeva... a volte anche altre persone si prendevano cura del piccolo.

Quando Kariuki aveva 6 mesi, un giorno la mamma si accorse che il piccolo non stava bene, tossiva molto. Passano i giorni e la situazione non migliora: di notte non dorme, piange, suda e il suo corpicino è molto caldo... forse ha la febbre... Una sera Kariuki fatica a respirare. A quel punto la mamma si precipita al dispensario... sono già le 22.00, il medico però è disponibile e lo visita. Subito intuisce che si tratta di tubercolosi, diagnosi confermata da alcuni esami di laboratorio. Inizia la terapia: per un mese, la mamma deve accompagnare ogni giorno il piccolo in dispensario per l'iniezione.

E la mamma è stata fedelissima alle cure e Kariuki piano piano riprende forza, energia e vita... ora il piccolo sta bene e la mamma lo porta regolarmente per le visite di controllo.

sr. Raffaella Granzotto

Offerte missione Kenya - AGESC Scuola S.

Giovanna d'Arco, Vittorio Veneto, Tv - Amici del Kenya, Associazione OIKOS, Bg - Comunità Fsgc, Canale d'Agordo, Bl - Comunità Fsgc, Casa S. Giuseppe, Spinea, Ve - Comunità Fsgc, Ist. S. Giuseppe, Ve - De Rocco, fam., Canale d'Agordo, Bl - fam. Mirotto, Col San Martino, Tv - Ferrarotto Giuseppe e sorelle, Maddalene, Vi - in mem. di Papà Gino, N.N. - Malerba Linda, Ge - Marcuzzo Giuseppina, in mem. di sr Lucrezia, Tv - Momesso Dassie Maria Teresa, Chiarano, Tv - Nepitelli Laura e fam., Parr. Angelo Raffaele, Ve - Nipote def. Sr Licinia, Caorle, Ve - Rocchesso Lucio, Mel Borgovalbelluna, Bl - Scuola Infanzia Sacro Cuore, Chirignago, Ve - Talamini Maria Teresa, Tv - Tovaglia Luca, Col San Martino, Tv - tramite sr Piercandida, Spinea, Ve - Turchet Luigia, Porcia, Pn - Ufficio Missionario Diocesi di Venezia.

VENERDÌ 27 SETTEMBRE TERZA EDIZIONE DELLA “MARATONA DI LETTURA: IL VENETO LEGGE”

A questa iniziativa partecipano molte scuole, associazioni, biblioteche...

A Vittorio Veneto i ragazzi della nostra Scuola S. Giovanna d'Arco, dai 6 ai 13 anni, si sono incontrati tutti in palestra e si sono lietamente alternati dai più piccoli ai più grandi e anche con voci di maestre e professori.

L'umidità e la promessa - non mantenuta - di pioggia, ci ha fatto optare per la palestra. Molti erano forniti di piccole coperte, asciugamani da spiaggia... per stendersi sul prato verde e non si sono fatti problemi ad avvolgersi, stendersi...

Ma se nella lettura si sono impegnati tutti, magari con poche righe ciascuno, la tenuta attenta si è rivelata davvero debole.

Tanto più condividiamo la necessità di sostenere lungo tutto il corso dell'anno l'attività di lettura, che non è finalizzata semplicemente a “leggere”, ma a pensare, a trattenere idee, ad ampliare il lessico (fino a interiorizzarlo e non superficialmente).

Un'ora e mezza, un tempo infinito per alcuni, comunque lungo per i più, eppure costellato di varietà di testi, di stili, di modalità di lettura, di voci... quanto da conoscere, quanto di cui incuriosirsi, emozionarsi.

Il tema base, emposto dalla stessa Regione verteva su Leonardo da Vinci, nel 5° centenario della sua nascita. Anche conoscendolo abbastanza, come si poteva immaginare soprattutto da parte dei docenti, mai si esaurisce.

La crisi del libro è crisi di “fatica”. L'illusione che bastino degli schermi, che si possa studiare solo così, impigrisce l'agilità mentale, il gusto dell'immaginazione, della riflessione, del confronto ecc.



Omaggio a Leonardo dalle pagine del Vasari. prof.ssa Tommasella, con la “valletta Alice e l'assistenza della Preside prof.ssa Coan

L'Arcobaleno di Porcia

ha partecipato a una iniziativa propria di Pordenone il 20 settembre alle ore 18.00 e con qualcosa davvero speciale da offrire. Ci avevano scritto:

Cari Amici, quest'anno ci saremo anche noi al **festival Pordenone legge**, con **IL FUTURO E' BAMBINO**.

La presentazione del libro sarà moderata dall'autore in dialogo con Fabia Mellina Bares, Garante per i diritti della persona della regione Friuli Venezia Giulia e con Carla Taffarel, educatrice presso *L'Arcobaleno*.

Il confronto vuole essere un'opportunità per testimoniare la nostra attività di accoglienza cercando di capire meglio il fenomeno del disagio sociale e gli effetti delle crisi familiari sui più piccoli. E' un modo per invitare le persone all'ascolto e alla riscoperta dell'umanità nelle relazioni come possibile risposta al bisogno.

Il libro ve lo abbiamo presentato su queste pagine in occasione dei 25 anni dell'Arcobaleno. Ora vi mostriamo i tre presentatori.



Giuseppe Ragogna



Fabia Mellina Bares



Carla Taffarel

Offerte missione Brasile - Mercatino miss., Comunità Fsgc, Canale d'Agordo, Bl.

Offerte per In Dialogo - Baro Noemi e Donadi Paola, S. Polo di Piave, Tv - Chin Serafin Angela, Fontanelle, Tv - Comunità Fsgc, IV Miglio, Roma - Granello Dolores e Guerrino, Tv - Schoenen Gilbert J., Wiesbaden - Biebrich - Germania - Silvestrini Lorenzina e Giovanni, Piavon di Oderzo, Tv - sorelle Daniotti, Salgareda, Tv.

AL POSTO TUO: "OGNI MARCIA PORTA UN DONO"

I lettori di In Dialogo conoscono Elena, la sua dolcissima bambina Anna, volata in cielo a raggiungere il suo papà, sanno dei due altri figli, Paola e Matteo rimasti con la mamma, ma mai separati da papà e dalla sorella.

Elena è una mamma che radica la sua resistenza a un dolore senza nome, nella fede in Cristo dalla quale ha strappato contro se stessa il sì per riprendere la marcia, non solo quella di Assisi, ma quella del giorno dopo giorno. Ci fa bene ascoltarla e attingere dal suo coraggio maggiore riconoscenza e coraggio ciascuno di noi.

Questa frase hanno sempre detto mamma Elena e papà Ruggero che si sono conosciuti proprio alla marcia dei giovani e l'hanno ascoltata e imparata nel tempo anche i nostri figli Paola, Anna e Matteo.

Siamo la FAMIGLIA PENZA.

Marcia 2019, quarta volta che si partecipa alla marcia delle famiglie, stavolta come marciatori, dopo due edizioni precedenti come servizio.

Ma questa volta mamma Elena proprio non voleva venire, dopo due anni di silenzio fisico dalla marcia. Perché a maggio 2017 papà Ruggero va in Paradiso e non ha senso andare alla marcia delle famiglie... Una vedova alla marcia delle famiglie?

In passato però la presenza di un'altra mamma con il suo Sposo in cielo era stata per me preziosa alla marcia... nel dolore resta una porta aperta...

In questi due anni di silenzio abbiamo lottato con Anna, insieme a tante famiglie, perché non ha combattuto da sola contro il



suo Drago, il Neuroblastoma, le famiglie che avevamo servito alla marcia e tante persone, frati e suore, sono state al nostro fianco e lo abbiamo percepito sia io che i bimbi.

E quando Anna a dicembre 2018 a 4 anni e mezzo ha raggiunto la Porta del Cielo e abbracciato il papà, nonostante il dolore, Paola ha chiesto subito di tornare "finalmente" alla marcia, in quel posto dove si è famiglia con tutti. Perché nei due anni che non abbiamo partecipato abbiamo imparato comunque l'inno e in quei giorni ci sentivamo vicini ai nostri amici in marcia.

Mamma Elena ha accettato per lei e per Matteo, convinta che papà Ruggero e Anna erano dei marciatori speciali da lassù, ma per niente convinta che fosse la scelta giusta o il posto giusto dove andare! Con tutte coppie poi, che senso avrebbe? Ci lanciamo, FIDIAMOCI!

Siamo stati amati, tutti, a modo loro nel loro piccolo, si sono presi cura di noi, a volte nemmeno conoscendoci e questo è stato sempre il bello di ogni marcia: il donare se stessi a vicenda.

Tutti si fatica, tutti si gioisce, tutti si piange, INSIEME.

Abbiamo ascoltato che è bello dare fiducia alla tenerezza di Dio, che è importante accogliere la nostra debolezza e che nella nostra fragilità c'è l'unica possibilità di diventare come Dio: BELLI nell'amore che è relazione, ascolto e perdono.

OGNI MARCIA PORTA UN DONO,

è vero, e la marcia 2019 ci ha portato il dono di capire che il non sentirsi famiglia perché papà Ruggero è in cielo con Anna è una menzogna, è un inganno dell'inquilino del piano di sotto, quello con le corna!

Sarà pure difficilissimo e dobbiamo fidarci del Signore e del Suo oggetto di amore per ognuno di noi ma siamo una Famiglia AMATA e che AMA. Partecipare alla marcia è stato per noi darci la possibilità di ricominciare e di fidarci di Chi lassù ci ama sempre.

Insieme a Paola e Matteo stiamo imparando che famiglia è amare, perdonare e stare in mezzo agli altri, perché tutti abbiamo bisogno di amare ed essere amati e questo ci fa sentire AL NOSTRO POSTO. Entrare in *Porziuncola* con la canzone che Ruggero e Anna amavano, *Lode al nome tuo*, è stato ricevere un abbraccio di amore immenso dal cielo! Il nostro posto è un posto dinamico che cammina con gli altri, ma sicuro sulle spalle del Signore. Perché come diceva suor Rosa il Signore è il DOVE più stabile di tutti con cui stare.

Ci vedremo il prossimo anno!!!

Buon cammino a tutti!

Mamma Elena, Paola e Matteo (con papà Ruggero e Anna dal Paradiso)

PRIMA GIORNATA DEL CAMPUS DAY

Un mese all'insegna della festa! Proprio così l'avvio dell'anno scolastico 2019. Qui a Vittorio Veneto siamo molte realtà che condividono spazi, ma specialmente relazioni, ideali educativi, lavoro. Per questo non ci chiamiamo più solo "Scuole S. Giovanna d'Arco", ma CAMPUS S: Giuseppe.

E allora occorre farci conoscere così.

Sabato 15 settembre dalle 10.30 alle 14.00, manifestazione e buffet per chi voleva conoscere Corsi di musica, ass. di danza classica e moderna, Judo, Coralità, Corsi di lingua dai piccolissimi agli adulti...

Sabato 21 settembre dalle 10.00 alle 13.00: S. Messa con pellegrinaggio a Salsa, poi pranzo delle famiglie.

Venerdì 27 settembre dalle 11.00 alle 12.30: Maratona di lettura. E' appena l'inizio, ad majora!





Gent.ma Suor Paola,
come comunicato telefonicamente, le scrivo per confermarle che quest'oggi ho accettato la nomina in ruolo a tempo indeterminato presso il *Liceo Margherita Hack* di Morlupo. Questa decisione è stata molto sofferta perché l'anno passato presso il *Liceo Caburlotto* è stato non solo formativo ma anche estremamente piacevole ed è difficile rinunciare alla serenità che mi avete trasmesso TUTTI per fare questo «salto nel vuoto». Non Le nego che anche ora ho mille dubbi e rimpianti, soprattutto nei confronti degli alunni ai quali mi sono affezionata molto e che dovrò lasciare.

Ho incontrato colleghi sempre pronti ad aiutarmi, altruisti, comprensivi e molto competenti dai quali ho imparato tanto, soprattutto a mettermi in discussione e a rinnovarmi sempre.

Ho sempre voluto rincorrere i miei sogni provando a mantenere saldi i valori che mi sono stati insegnati, che ho ritrovato nell'Istituto e ai quali spero di aver tenuto fede in questo anno passato insieme.

Un ringraziamento a parte cara Suor Paola va a lei, colonna portante dell'Istituto, sempre attenta e vigile ai bisogni di tutti e di ciascuno, premurosa e discreta, severa e dolce quando occorre.

....

La saluto con affetto

Marzia Ercoli



Missione Kenya - Banco BPM SpA
codice IBAN: **IT11C050340207000000007154**
Missione Filippine - Banco BPM SpA
codice IBAN: **IT85D050340207000000007155**
Missione Brasile: Banca Intesa San Paolo codice
IBAN: **IT69J030690960610000004888**

LA FESTA DEI DIPLOMI

Ogni tre anni la Scuola dell'Infanzia vive uno dei momenti più belli e significativi di tutto il percorso: *La festa dei Diplomi*: sabato 1 giugno 2019 hanno sperimentato questa grande emozione le *Farfalline* di Maestra Evi.

Per ogni ciclo che finisce, resta nel cuore di ognuno un ricordo per sempre, la stessa canzone che i bimbi hanno cantato tra le lacrime, sforzandosi di sorridere per non rovinare la festa. È un momento che coinvolge tutte le maestre e le suore della scuola dell'Infanzia, poiché, pur avendo ogni maestra la propria sezione, i bambini sono di tutte per la grande collaborazione e il grande aiuto presenti nel *Team*.

Ha iniziato *Teacher Catherine* con una lezione dimostrativa di inglese, hanno poi continuato suor Aldina con una canzoncina dedicata a Maria, Mamma di Gesù, maestro Vittorio con una lezione dimostrativa di musica. Maestra Valeria con un *power point* ha fatto vedere tutto il percorso che le *Farfalline* hanno realizzato nei tre anni della Scuola dell'Infanzia e, infine, maestra Evi, che durante la consegna dei diplomi ha dedicato una brevissima filastrocca in rima ad ogni bambino, cogliendo le singolari caratteristiche di ciascuno.

A proposito di filastrocche, Suor Agnese ne ha scritta una per maestra Evi che esprime ogni sentimento.

La maestra Evi, dopo il pranzo con genitori, maestre e bambini, ha augurato alle *Farfalline* di continuare a volare vivendo la vita come una splendida favola infinita.

Maestra Evi



Sr Simona Ida ha seguito un Campo Estivo di ragazzi della Scuola Primaria della Parrocchia Parrocchia Sacro Cuore di Mestre. Eccoli in un momento di posa all'aria aperta!



Mestre - Scuola L. Caburlotto - Conclusione dell'anno scolastico e attività del Centro Estivo



Il 6 giugno, come di consuetudine, i bambini della Scuola Primaria hanno augurato una buona e rilassante estate ai genitori e a tutta la comunità con un saggio di musica. Il saggio, organizzato dalle docenti di musica e di inglese, rientra in una progettualità didattica di trasversalità, che viene attuata riunendo due classi negli ultimi 20 minuti delle rispettive lezioni sia durante il periodo pre-natalizio sia in quello pre-estivo. Con l'obiettivo di creare un ambiente transdisciplinare e condiviso da tutti gli alunni di tutte le classi il saggio finale rappresenta solo il momento conclusivo di creazione e di sviluppo delle competenze sia linguistiche sia musicali, trovando appunto nella musica il punto di

raccordo per la didattica all'interno delle singole discipline.

Proprio per questo motivo, il Progetto è stato chiamato MUSIC AROUND THE WORLD, titolo che racchiude in sé anche l'importanza della ricerca e della promozione della diversità culturale, alla scoperta di alcune canzoni come strumento di conoscenza delle realtà musicali diverse e dei diversi paesi.

Canzoni come, TU B-SHEVAT e GAM GAM, entrambe di origine ebraica, ARAM TAZM TZAM, originaria del Marocco il cui significato in realtà rispetta un NON-SENSE e VON FAINT di origine francese, KUMBAYA di origine creola, LUNA BANDOLERA di origine spagnola,

SAGGIO DI MUSICA INGLESE

la, IKO IKO celebre inno di New Orleans. Alla fine non poteva mancare un canto della tradizione Pop italiana molto famoso: IL PESCATORE di FABRIZIO DE ANDRÉ...

Tutte le canzoni sono state presentate, sia in italiano sia in inglese, dagli stessi alunni della classe 5^a che hanno anche accompagnato diverse musiche con strumenti musicali, flauto e glockenspiel.

Vi fu pure un intervento vocale dei bambini che frequentano il corso di *Coro Didattico* in orario extra curricolare. Infine non potevano mancare i cartelloni per l'attività svolta durante gli ultimi mesi di scuola per far emergere l'importanza della condivisione e della realizzazione comune e la volontà di creare una memoria significativa per tutti i bambini.

*Le Docenti
Chisso Monica, Da Lio Silvia*

Centro Estivo 2019 FAR VOLARE GABBIANELLE

Un centro estivo con gatti, uova e gabbianelle. Da lunedì 10 giugno a venerdì 28 giugno alla scuola *Luigi Caburlotto* di Mestre, coordinatrice, maestre, animatori volontari e bambini... tutti abbiamo vissuto una bellissima esperienza di scoperta, creatività e attività sportiva.

Il tema proposto è stato il meraviglioso libro di Luis Sepulveda *Storia di una gabbianella* e del gatto che le insegnò a volare, scandendo in tre settimane gli argomenti più stimolanti. La maestra *Ilaria* si è occupata del laboratorio artistico proponendo diversi lavori e differenti tecniche espressive. **Prima settimana:** al centro Zorba, "il gatto nero grande e grosso" che osserva dalla finestra la partenza per le vacanze del suo padroncino. Buona occasione per far conoscere ai bambini la tecnica del *Grattage*. Utilizzando un punteruolo abbiamo grattato via il "petrolio" (la china nera) che aveva nascosto i bei disegni precedentemente realizzati con colori a cera.

Seconda settimana: protagonista l'uovo, "un ovetto bianco con delle macchioline azzurre". Ed ecco la tecnica *Dripping*



derivante dell'*Action Paintings* che consiste nel gocciolare, schizzare, lanciare il colore però senza mai far toccare dalle setole del pennello la superficie da dipingere.

Terza settimana: il volo delle nostre gabbianella costruite in carta pesta e montate su una struttura di fil di ferro, filo di cotone e filo i bava; questo tipo di scultura si chiama *Mobile* proprio perché è sempre in movimento ed è stata ideata dall'artista Calder.

artista Calder.

Ogni venerdì pomeriggio allestivamo una vera e propria mostra nella palestra della scuola. All'arrivo dei genitori erano gli stessi bambini a spiegare la realizzazione delle opere d'arte che poi, i genitori stessi, orgogliosi e meravigliati, potevano prendere per incorniciarlo a casa.

È bellissimo dare nuovi strumenti ai bambini ed è ancora più bello vedere la gioia della scoperta nei loro occhi ma credo sia ancor più importante trasmettere loro il coraggio di provare per sbagliare e riprovare ancora per sbagliare meglio perché come scrive Sepulveda ...vola solo chi osa farlo!

maestra Ilaria

Amici in Cielo

Papà di sr Jesusa Tamajo, filippina missionaria in Kenya

LABORATORIO ESTIVO MUSICA

Dall'alto scendono
tante gabbianelle volanti!



“Sai volare... sto volando”, “Vola solo chi osa farlo ora lo so”: sono due frasi di una delle canzoni imparate nel laboratorio musicale del centro estivo.

Ritornelli semplici ma significativi: li abbiamo ripetuti più volte per memorizzarli e ci hanno fatto da colonna sonora mentre ci divertivamo a colorare i disegni che parlavano della storia del gatto che insegnava alla gabbianella a volare. In un clima rilassato e giocoso, la musica e il canto ci hanno dato modo di usare la voce in modo diverso: non erano le urla di divertimento dei giochi d'acqua, ma un modo armonico di condividere un messaggio.

Un messaggio che può essere sicuramente ripreso anche a scuola e non solo con i bambini: mettere da parte la paura e saper aprire le ali che abbiamo dentro di noi per volare e scoprire la bellezza di nuovi punti di vista, di muoversi, di spostarsi, di incontrare e conoscere altre persone.

Allora... Buon volo a tutti!!!

maestra Stefania Zanini cl 2^a Pr

BUON NUOVO ANNO SCOLASTICO a tutti! con augurio di *Buon Volo*, buon inizio a tutti i docenti, guidati dal Beato Padre Luigi nella missione educativa che ci vede impegnati ogni giorno accanto ai bambini! Siamo pronti per ripartire!

dalla coordinatrice Jessica

GITA A VENEZIA

Nel periodo del Centro estivo è stata organizzata una splendida gita alle isole della laguna di Venezia. Partenza di buon mattino da San Giuliano. Su un bellissimo barcone sono salite una sessantina di persone tra bambini, insegnanti e animatori. Complice la stupenda giornata estiva, abbiamo ammirato la bellezza della laguna con le sue numerose isolette. Prima tappa l'isola di Murano che, famosa per la creazione di vetri artistici, ha entusiasmato i bambini con la dimostrazione di un maestro vetraio che ha creato sotto ai loro occhi un cigno di vetro in un solo minuto.

Lasciata la splendida isola, abbiamo attraccato all'isola di Burano che ha incuriosito tutti con le sue case variopinte ed i suoi famosi merletti.

Al ritorno abbiamo salutato con nostalgia la nostra splendida laguna assaporando in barca un gustoso gelato.

Maestra Monica Magico



ATTIVITÀ MOTORIA ... SOLIDALE

Mi ero ripromesso di riprendere oltre le Giornate dello Sport, attività motorie educative di grande valore educativo, nel corso dell'anno scolastico e in particolare nell'ultima parte: si tratta del gioco collaborativo attento alla disabilità, all'inclusività. Tale attenzione è di profondo valore educativo, che considero vicino e anzi proprio della *mission* della nostra comunità scolastica.

Si tratta di sviluppare negli studenti quelle competenze sociali ed emotive, che svolgono un ruolo determinante nel promuovere un'attiva cittadinanza e il senso di appartenenza.

I bambini hanno toccato con mano cosa significhi partecipare a dei momenti di gioco nei quali avrebbero potuto ottenere facilmente dei risultati positivi se non avessero dovuto, provvisoriamente, fare i conti con un handicap.

I giochi a coppie proposti prevedevano che uno dei due componenti venisse privato ad es. dell'uso della vista. In questa situazione di deprivazione sensoriale diveniva fondamentale l'aiuto della guida, che, con responsabilità e dedizione, conduceva "l'amico meno fortunato" attraverso ostacoli che aumentavano ulteriormente le difficoltà.

La risposta dei bambini è andata al di là delle più rosee aspettative. Al termine della lezione, in un momento di riflessione, sono stati raccolti impressioni, sensazioni, emozioni e suggerimenti.

Questa strategia didattica di tutoring tra pari è stata ripresa anche durante lo svolgimento dei giochi sportivi nel Centro Estivo, tanto più che, a cause delle sfortunate condizioni atmosferiche del mese di maggio, erano saltate le tradizionali Caburlottiadi. Molti dei nostri alunni hanno comunque potuto sperimentare degli interessanti giochi motori durante le tre settimane extrascolastiche. La tematica della "Gabbianella e il Gatto" è stata sviluppata grazie a stimolanti lavori su capacità coordinative e schemi motori di base con lavori a circuito, percorsi motori, giochi collaborativi e di cooperazione in cui, in piccoli gruppi anche eterogenei per età ed abilità motorie, ogni componente forniva il proprio contributo secondo le personali possibilità nel raggiungimento di un obiettivo comune che, il nostro ruolo educativo, ci fa individuare nella qualità delle interazioni che si instaurano in un'ottica di armoniosità comunitaria.



L'insegnante

Missioni delle Figlie di S. Giuseppe

2019-2020

del Beato don Luigi Caburlotto



**Dio è Padre di tutti
ama tutti vuole il bene di tutti
anche con le tue mani!**

BRASILE

Per i bambini in grave povertà

- ◆ Un pasto sano per 1 giorno: 5 €
- ◆ un pasto sano per 1 mese 62 €
- ◆ una maglietta dell'uniforme scolastica: 7 €

Sostegno psicologico

- ◆ Progetto "Prenditi cura di me", ogni piccolo contributo può aiutare a pagare la psicologa per i bambini autistici, con deficit di attenzione, e vittime di violenza: la retta mensile è di 100 €

FILIPPINE

Per i bambini della Scuola

- ◆ Materiale scolastico per bambino: 10 €

Per famiglie povere

- ◆ 20 kg di riso al mese: 15 €
- ◆ Borsa della spesa mensile: 10 €

Per le bambine dell'Orfanotrofio

- ◆ Sostegno alimentare giornaliero: 4 €
- ◆ sostegno scolastico: 25 €
- ◆ Costruzione di una sala, sostegno medico per bambini poveri affetti da *danger*, ospedalizzazione: ogni offerta è preziosa.

KENYA

Per i bambini della Scuola

- ◆ 1 retta scolastica per un anno: 370
- ◆ pane per 1 bambino per una settimana: 5 €
- ◆ 1 banco e sedia: 35 €
- ◆ 1 zainetto con penna e quaderno: 8 €

Per i malati

- ◆ Medicine (1 mese 1 diabetico): 5 €
- ◆ Medicine (1 mese 1 iperteso): 3 €
- ◆ Medicine (1 mese 1 malato psichico): 4 €
- ◆ Visita medica di 1 persona nei villaggi: 5 €
- ◆ Tubercolosi Screening ragazzi: 5 €
- ◆ 1 sedia per la sala d'attesa 20 €

Per famiglie povere

- ◆ Spesa alimentari (1 famiglia con 4 figli per 1 settimana): 10 €
- ◆ 1 coperta: 7 €
- ◆ 1 paio di scarpe: 5 €



A sostegno delle nostre missioni, puoi avvalerti di questi riferimenti, o rivolgerti a una delle nostre comunità religiose.

Missione Kenya - Banco BPM SpA - codice IBAN: IT11C050340207000000007154

Missione Filippine - Banco BPM SpA - codice IBAN: IT85D050340207000000007155

Missione Brasile - Banca Intesa San Paolo codice IBAN: IT69J0306909606100000004888